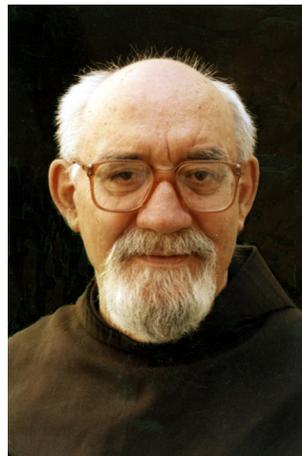


approfondito, difeso le tesi sul giudeo-cristianesimo, non sempre accettato, anzi a volte condannato dai cosiddetti grandi professori. Parlo specialmente della signorina Claudine Dauphin, che, fondata anche sui suoi scavi, ci presenta “une nouvelle voie hors de l’impasse”. A lei, ormai vecchio e vicino alla dipartita, vorrei affidare la fiaccola della prima teologa della Chiesa Madre di Gerusalemme. Non furono delle donne che evangelizzarono la Resurrezione di Cristo, agli Apostoli paurosi e ai Gentili increduli?

Non mi resta, tra gli uomini, che dire grazie anche alle autorità: ai superiori della mia Provincia di San Francesco di Assisi, rappresentati dall’amico padre Salvatore Zavarella, cui perdono le innumerevoli volte che ancora ragazzo mi ha mandato in ginocchio perché rendevo troppo; ai Custodi di Terra Santa oggi rappresentati da padre Giuseppe Nazzaro, che, come si vede, mi hanno nutrito abbondantemente per 37 anni e hanno speso una buona somma perché la benemerita Franciscan Printing Press, potesse pubblicare gli oltre 124 lavori con cui ho presentato al mondo le mie ricerche sul giudeo-cristianesimo; e finalmente vorrei dire grazie ai Rettori Magnifici del Pontificio Ateneo Antonianum, da cui dipendiamo, ai Ministri Generali dell’Ordine dei Frati Minori, a cui mi glorio di appartenere, rappresentati da padre Hermann Schalück, che mi hanno voluto come professore e ricercatore nello Studium Biblicum Franciscanum.

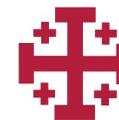
Ma ora sopra tutto e sopra tutti vorrei gridare un *Te Deum* al Signore che benché ‘brutarello’ mi ha fatto ‘intelligentuccio.’ (28 novembre 1993).

G. Claudio Bottini



In memoriam

P. Emmanuele Testa OFM



(1923-2011)

Padre Emmanuele (Nazareno) Testa era nato il 19 febbraio 1923 a Maceratola di Foligno (Perugia, Italia). Apparteneva alla Provincia Serafica dell’Umbria dove aveva compiuto gli studi fino all’ordinazione sacerdotale. Aveva frequentato gli studi universitari dal 1949 al 1953 nell’Università Urbaniana di Propaganda Fide (Dottorato in Teologia, 1959) e nel Pontificio Istituto Biblico di Roma (Dottorato in Sacra Scrittura, 1962).

Iniziò l’insegnamento presso lo Studium Biblicum Franciscanum nel 1957 e nel 1965 fu nominato professore ordinario di esegesi dell’Antico Testamento e di teologia biblica. Nel 1972 iniziò anche la docenza presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma, con la nomina a professore ordinario della Facoltà di Teologia. Nella medesima Università ricoprì la carica di Vice-Rettore per tre trienni.

Nonostante il suo passaggio a Roma, padre Emmanuele continuò a insegnare allo SBF per tre mesi l’anno, da ottobre a dicembre. Nel 1993 fu dichiarato professore emerito, ma continuò a insegnare per alcuni anni. In totale, quindi, egli ha prestato il suo servizio d’insegnamento e di ricerca presso lo SBF per quasi 40 anni. Innumerevoli sono le pubblicazioni e gli articoli; una bibliografia dei suoi contributi scientifici apparve nella Miscellanea *Early Christianity in Context Monuments and Documents* che lo SBF gli dedicò nel suo 70° compleanno (1993).

Padre Emmanuele ricevette vari riconoscimenti ecclesiastici e diverse onorificenze civili, tra le quali quella di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana (nel 1967); fu anche Membro dell’Accademia dei Lincei. Infine, moltissimi l’hanno conosciuto negli ultimi anni attraverso le sue catechesi trasmesse a Radio Maria. Egli amava anche predicare esercizi spirituali e dedicarsi alla divulgazione della Parola di Dio. Ricordava volentieri la consulenza che egli aveva avuto la gioia di offrire al Patriarca Latino di Gerusalemme in occasione del Concilio Vaticano II e la parte avuta con padre Bagatti nell’ispirare e suggerire alcune

scelte architettoniche e decorative per la basilica dell'Annunciazione a Nazaret. Cessato l'insegnamento allo SBF, per alcuni anni fu ospite stabile della Delegazione di Terra Santa a Roma. Nel 2004, a causa del suo stato di salute, fu ricoverato nell'infermeria provinciale di S. Maria degli Angeli in Assisi, dove nelle prime ore di giovedì mattina 13 gennaio 2011, il Signore lo ha chiamato a sé. Aveva 87 anni di età, 71 di professione religiosa e 63 di sacerdozio.

Padre Emmanuele aveva un carattere impetuoso che talvolta lo portava alla polemica. Era tuttavia capace di stemperare tutto grazie al suo umorismo. Questo si manifestava anche nelle composizioni poetiche che egli usava scrivere per sé o in occasione di feste comunitarie. Era un lavoratore infaticabile, nonostante che la sua salute fosse spesso precaria. Per lo SBF aveva un amore speciale che si è espresso anche in un importante contributo economico lasciato dalla sua mamma Maria Morosini alla Custodia di Terra Santa per gli studenti della Facoltà.

Una sintesi dell'opera di padre Emmanuele è stata tracciata dal confratello della sua Provincia Alviero Niccacci in occasione del 70° compleanno: "In Terra Santa padre Emmanuele, insieme ad altri confratelli prima di lui, si è inserito nella Custodia francescana che continua il suo compito secolare di cura dei luoghi della redenzione, di presenza, di assistenza dei cristiani palestinesi locali, di accoglienza dei pellegrini, di illustrazione delle memorie del passato e del presente.

Gli interessi e l'attività di padre Emmanuele hanno assunto una svolta quando, insieme al confratello archeologo Bellarmino Bagatti, scoprì a Nazaret le testimonianze archeologiche del culto di Maria nella sua patria e nella sua casa, presso la grotta dell'Annunciazione. La presenza di un luogo di culto di tipo sinagogale ma chiaramente cristiano e mariano, precedente la chiesa bizantina a Nazaret, pose il problema dell'identità della primitiva comunità cristiana presente sui luoghi venerati prima dell'arrivo dei bizantini al tempo di Costantino. Tracce umili ma preziosissime della loro presenza vennero alla luce, oltre che a Nazaret, a Gerusalemme sul Monte degli Ulivi (nel luogo detto Dominus Flevit) e anche a Cafarnao, grazie agli scavi dei confratelli Virgilio Corbo e Stanislao Loffreda.

Padre Emmanuele, in stretta collaborazione con Bagatti, ha ritenuto che le tracce di epoca pre-costantiniana, venute alla luce nei luoghi ricordati e altrove, fossero da attribuire a quel ramo del cristianesimo di stirpe giudaica, espressione della Chiesa Madre di Gerusalemme, che si mantenne a lungo grazie a una forte fisionomia religiosa, teologica, culturale, e anche rituale... L'argomento dei giudeo-cristiani è controverso, anche per ragioni non strettamente scientifiche, ma è un fatto positivo che si parli ormai a livello internazionale della 'scuola Bagatti-Testa'.

Grazie a questo lavoro di scavo e di interpretazione storico-teologica, la considerazione che godono i santuari tradizionali di Terra Santa affidati alla custodia dei Francescani è cambiata considerevolmente. La riscoperta dei

giudeo-cristiani ha fornito l'anello di collegamento tra il periodo apostolico e quello bizantino, e più tardi con quello crociato di cui il periodo francescano è continuazione. Sappiamo ora che i principali santuari di Terra Santa non sono invenzione dei francescani e neppure dei crociati, poiché l'archeologia ha rivelato tracce dei periodi anteriori praticamente fino al tempo di Cristo". (dal discorso per la presentazione della Miscellanea, 28 novembre 1993).

Sempre in occasione della presentazione del volume in suo onore padre Emmanuele pronunciò queste parole: "Alla fine di questa riunione a me non resta che dire a ognuno e a tutti: *merci, thank you, todah, grazie!*

Da ragazzo più volte pregai il Signore che, alla mia morte, mi facesse ascoltare dalla bara l'elogio funebre che mi avrebbero fatto; oggi, a 70 anni, il Buon Dio mi ha esaudito: i colleghi, gli amici, gli alunni, hanno usato con me il principio del "parce sepulto" dell'*Eneide* III, 41, dicendo e scrivendo bene di me, non perché "il morto se ne giace, e il vivo si dà pace"; ma perché, giudicandomi con occhi amorosi, mi hanno stimato degno della "giubilazione", dopo una vita di lavoro faticoso e duro.

Voglio credere, perciò, che tutti quelli che hanno voluto il volume (A. Niccacci e F. Manns) o vi hanno collaborato, siano stati spinti solo da sentimenti di simpatia, di amicizia e di compartecipazione al tema che ha occupato la mia attività intellettuale durante tutta la vita: far conoscere la presenza, la storia e la teologia dei giudeo-cristiani, della Chiesa Madre di Gerusalemme. Ringrazio perciò ognuno di questa compartecipazione.

Il primo grazie va al fotografo che pur avendo avuto un originale bello-orridente, con la sua magia è riuscito a trarne fuori un simpatico sorriso alla "Gioconda". Né posso dimenticare Eugenio Alliata che nella messa in opera ci ha dato un volume pulito, ordinato e lindo, sfatando il mito che le cose che riguardano il padre Testa e lui stesso, sono spesso disordinate.

Poi un grazie commosso al folto gruppo di Ebrei che mi hanno voluto onorare con i loro solidi contributi. Dico un "grazie commosso", perché essi mi hanno riportato ai miei anni della giovinezza, quando ad Assisi, nel 1943-1944, sotto la guida eroica di padre Rufino Niccacci, zio del nostro Rettore, e spinto dall'esempio di mia sorella Tecla, fucilata per loro, mi fecero partecipe delle sofferenze, delle paure e delle gioie di parecchi loro padri, braccati, perseguitati, ma liberati clandestinamente. Fu la loro storia tragica a seminare nel mio cuore l'amore per la Bibbia, per la Terra Santa, per un sionismo giudeo-cristiano vagheggiato dal Gran Rabbino di Roma, Israel Zoller mio maestro e amico di famiglia.

Un grazie affettuoso ai vecchi amici Enrico Galbiati e Luigi Moraldi che mi sono rimasti sempre fedeli durante tutta la mia vita di intellettuale e a tutti i professori dello Studium Biblicum Franciscanum che hanno sopportato il mio carattere a volte spinoso, specialmente a quelli che mi sono stati anche alunni.

Né posso dimenticare quelli che, pubblicando, hanno divulgato,